



# Unità Pastorale Val Liona

Anno B  
(29) n. 1105

**DOMENICA 25 aprile 2021**  
**IV di Pasqua**

## LA PAROLA dal Vangelo secondo Giovanni 10, 11-18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do' la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.

Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».



*Gesù così si definisce, un pastore buono, che ha come unico scopo quello di radunare il gregge, vincendo ogni dispersione delle pecore, continuamente attaccate da lupi. Gesù non è venuto per dividere e abbandonare le persone al loro singolo destino, ma è venuto per raccogliere, dare una direzione, far sentire al sicuro e proteggere a costo della propria vita.*

*Gesù in questo modo è modello della Chiesa e di coloro che nella Chiesa hanno il compito di guidare.*

*Gesù-pastore che conosce le pecore, che raduna, che guida verso Dio, che protegge le più deboli, che ha come sogno un unico gregge tra i tanti nei quali sono divise le pecore del mondo, è modello di ogni singolo cristiano e della Comunità dei credenti, che nel mondo ha questa missione difficile ma assolutamente necessaria.*

*Come Chiesa siamo chiamati a sognare un mondo unito, dove le differenze non sono ostacoli ma diventano ricchezza di una armonia possibile tra gli uomini.*

*Come Chiesa siamo chiamati a far di tutto, anche a costo di rimetterci di persona, perché non prevalgano le logiche del denaro e del potere, del guadagnare, dello sfruttare.*

*Come Chiesa, siamo chiamati a prenderci carico di chi è più debole, povero, dubbioso, arrabbiato, triste, senza giudizi che dividono, ma con il desiderio di unire, far sentire amati e annunciare che Dio è Padre, che Dio è amore.*

## S.MESSE dal 25 aprile al 2 maggio 2021

<b>DOMENICA 25 aprile 2021</b> <i>IV di Pasqua</i> <i>At 4,8-12; sal 117; 1Gv 3,1-2; Gv 10,11-18</i>	<i>San MARCO evangelista</i> <b>ore 10.00 VILLA DEL FERRO</b> <b>ore 11.15 ZOVENCEDO</b>
<b>LUNEDÌ 26</b>	<b>VILLA DEL FERRO ore 19.00</b>
<b>MARTEDÌ 27</b>	<b>SPIAZZO ore 19.00</b>
<b>MERCOLEDÌ 28 SAN GERMANO</b> ann. Ghirardo Idelma e defunti Famiglia Basso	<b>ore 19.00</b>
<b>GIOVEDÌ 29</b> <b>ZOVENCEDO ore 15.30</b> <b>GRANCONA ore 19.00</b> (in chiesa) ann. Marzotto Giuseppe – ann. Sartori Romano e def. Fam. - Graser Antonio e Angelina, Mercedi Fidelma e Gino – def. contrà Corrubbio	<i>S. CATERINA da Siena, patrona d'Italia e d'Europa</i>
<b>VENERDÌ 30 CAMPOLONGO</b> defunti fam. Capparotto – Giroto Primo e Mafalda	<b>ore 7.30</b>
<b>SABATO 1° maggio</b> <b>SPIAZZO ore 19.00 festiva</b> anniversario di Canevarollo Silvio e Giuseppe, Aramini Silla, Dina e Arnaldo	<i>San GIUSEPPE lavoratore</i>
<b>DOMENICA 2 maggio 2021</b> <i>V di Pasqua</i> <i>At 9,26-31; Sal 21; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8</i>	<b>ore 8.30 SAN GERMANO</b> <b>ore 10.00 GRANCONA</b> <b>ore 11.15 ZOVENCEDO</b>

### AVVISO PER TUTTE LE FAMIGLIE CHE DESIDERANO CELEBRARE IL BATTESIMO

Riparte il cammino per i genitori che chiedono di celebrare il battesimo dei loro figli attraverso due incontri che si svolgeranno domenica 16 e domenica 30 maggio prossimo. I battesimi saranno celebrati nel mese di giugno.

Per informazioni e iscrizioni contattare entro domenica 9 maggio

Chiara 3505256137 o Vania 34764699466

### MAGGIO MESE DEDICATO ALLA VERGINE MARIA

Secondo le ultime disposizioni della curia per le attività pastorali, le celebrazioni e i momenti di preghiera sono possibili nel rispetto del protocollo.

La preghiera del rosario si può organizzare **solo nelle chiese**, sempre nel rispetto del protocollo: distanziamento, mascherina, igienizzazione mani.

*Chiediamo cortesemente agli animatori che organizzano la recita del Santo Rosario nelle nostre chiese, di darne comunicazione in ufficio parrocchiale, indicando giorno e orario. Grazie.*

## 58^ GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

25 aprile 2021

***“La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due” (GE 141).***

La giornata mondiale di preghiera per le vocazioni offre l'opportunità di pregare, riflettere e approfondire il dono e il mistero della chiamata di Gesù a seguirlo in un affascinante e intimo cammino evangelico che si fa missione per la chiesa e per il mondo. Il titolo è preso dalla esortazione apostolica del Santo Padre Francesco “Gaudete et exultate” [141] sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo: *“La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Così lo rispecchiano alcune comunità sante. In varie occasioni la Chiesa ha canonizzato intere comunità che hanno vissuto eroicamente il Vangelo o che hanno offerto a Dio la vita di tutti i loro membri (...) Allo stesso modo ci sono molte coppie di sposi sante, in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro. Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale (...)”*.

**sul sito del nostro bollettino la lettera di Papa Francesco per la Giornata Mondiale.**

*L'immagine proposta dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale Vocazionale rappresenta un'orchestra fatta di diversi componenti, di tutte le età perché la fatica e la bellezza della comunità è cercare l'armonia che fa emergere la comunione nella differenza. Ciascuno suona il proprio strumento musicale che significa il proprio contributo a servizio della comunità; dai movimenti degli artisti emerge un bagliore che vuole significare la luce di Dio, la vita dello Spirito che dal di dentro, dal cuore dell'uomo, fa trasparire nei gesti il medesimo amore, la stessa carità. Di questo vive e si forma la Chiesa, la comunità e in questa vita donata si compie la vocazione di ciascuno. Gli occhi dei componenti sono chiusi e non guardano il direttore: per dire che l'armonia viene dal Signore, dalla sua Parola.*



**LA VEGLIA DIOCESANA SI TERRÀ SABATO 8 MAGGIO ALLE ORE 20 IN CATTEDRALE  
IN DIRETTA SU RADIO OREB E SUL CANALE YOUTUBE DELLA DIOCESI.**

**NEW DIOCESI:** appuntamento formativo in diretta sul canale Youtube di Vi Giova **Martedì 27 aprile 2021, ore 20.45 Felici e Connessi.** Gigio Rancilio, giornalista di Avvenire ci aiuterà a capire come l'ambiente digitale sta trasformando il nostro modo di vivere, di relazionarci e di annunciare il Vangelo: quali sfide e quali risorse il "digitale" rappresenta per il futuro?

## 1° maggio SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Da molti anni la ricorrenza del primo maggio è una buona occasione per mettere al centro il tema del lavoro a tutti i livelli, anche ecclesiale. Dopo un anno di emergenza sanitaria causata dal Covid, il lavoro è diventato uno dei temi centrali per tutta la nostra vita sociale: lavoro che manca, lavoro “chiuso” a causa della pandemia, lavoro da inventare e re-inventare.



Per non rinunciare all'appuntamento diocesano, che ci faceva trovare assieme per pregare e per guardare la vita alla luce della fede, quest'anno la Commissione diocesana di Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato organizza on-line un incontro di preghiera e riflessione sul lavoro.

**Appuntamento venerdì 30 aprile alle 20.30.** canale YouTube della Diocesi di Vicenza.

*All'incontro parteciperà il vescovo Beniamino Pizziol e si farà riferimento al messaggio dei Vescovi Italiani per la festa del primo maggio 2021.*



### UN PICCOLO GESTO, UNA GRANDE MISSIONE.

Non è una tassa in più, ma semplicemente una tua libera scelta di destinare una percentuale della quota totale IRPEF allo Stato per scopi umanitari e sociali, o a confessioni religiose per scopi religiosi e caritativi. Non ti costa niente, ma è un piccolo gesto che può fare la differenza.

Grazie alla firma di milioni di persone che decidono di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, si sostengono oltre 8.000 Progetti l'anno. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora.

#### **Emergenza sanitaria in Italia**

Fino ad oggi la CEI ha stanziato 237,9 milioni di euro provenienti dai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica per far fronte all'emergenza Coronavirus. Inoltre, tramite le Caritas diocesane e le diocesi, sono stati attivati centinaia di progetti a supporto dei più deboli.

**Puoi firmare a favore della Chiesa Cattolica al momento della tua prossima dichiarazione dei redditi.**

#### UFFICIO PARROCCHIALE UNITÀ PASTORALE

Canonica di San Germano dei Berici

Mercoledì 16.00 – 19.00 (intenzioni S.Messe, richiesta documenti e archivio)

Giovedì 9.30-12.00 (intenzioni S.Messe, richiesta documenti)

cell. 347.3327097 – Telefono fisso 0444.868005

e-mail [unitapastorale.vallionia@gmail.com](mailto:unitapastorale.vallionia@gmail.com) - bollettino in rete [www.upvallionia.it](http://www.upvallionia.it)

sito diocesano: [www.diocesivicenza.it](http://www.diocesivicenza.it) – canale YouTube: diocesi di Vicenza

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA 58ª GIORNATA MONDIALE  
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

***San Giuseppe: il sogno della vocazione***

*Cari fratelli e sorelle!*

Lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, è iniziato lo speciale Anno a lui dedicato (cfr [Decreto della Penitenzieria Apostolica](#), 8 dicembre 2020). Da parte mia, ho scritto la Lettera apostolica [Patris corde](#), allo scopo di «accrescere l’amore verso questo grande Santo». Si tratta infatti di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio.

Dio vede il cuore (cfr *1 Sam 16,7*) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.

**San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è sogno.** Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l’amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si *ha* solo se si *dà*, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

I Vangeli narrano quattro sogni (cfr *Mt 1,20; 2,13.19.22*). Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: “Che cos’era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia?”. Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita. Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile “orecchio interiore” bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti.

I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il secondo lo fece fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannunciava il ritorno in patria, il quarto

gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazaret, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l'annuncio del Regno di Dio. In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero "sì" a Dio. E ogni "sì" porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. In questo senso San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però *un'accoglienza attiva*: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo» (Lett. ap. [Patris corde](#), 4). Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l'intraprendenza coraggiosa di dire "sì" al Signore, che sempre sorprende e mai delude!

**Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: servizio.** Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama *castissimo sposo*, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. È anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione» ([ibid.](#), 7).

Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la *disponibilità* di chi *vive per servire*. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisi viaggi della vita: da Nazaret a Betlemme per il censimento, poi in Egitto e ancora a Nazaret, e ogni anno a Gerusalemme, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni. Si può dire che sia stato la *mano protesa* del Padre celeste verso il suo Figlio in terra. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le *mani operose del Padre* per i suoi figli e le sue figlie.

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come *custode delle vocazioni*. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua *cura nel custodire*. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affi-

da! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.

Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri *sogni* più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel *servizio* disponibile e nella cura premurosa –, **c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la fedeltà.** Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a “considerare tutte le cose” (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). *Non temere*: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio *il sogno* della vita, per *servirlo* nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una *fedeltà* che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!

*Roma, San Giovanni in Laterano, 19 marzo 2021, Solennità di San Giuseppe*

Francesco